

SPORT & BUSINESS ■ È il valore complessivo dei diritti di A e B per tutte le piattaforme - Alla Rai i gol dei mondiali

Il calcio incassa 470 milioni dalle tv

Scatta la sfida tra digitale terrestre e satellitare mentre la serie cadetta sarà gratis - A La 7 le frequenze di Elefante

ROMA ■ Mentre è scontro a tutto campo tra le piattaforme digitali, i campionati di calcio stanno per iniziare, con poche certezze. Tra i corsi, alcuni dei quali ancora da esaminare, divieti, controversie giudiziarie, diffide — ultima quella della Lega Calcio alla Rai e a Simona Ventura — si va avanti giorno per giorno.

Il caso Atalanta, ad esempio: la Rai ha l'esclusiva di tutte le squadre di B che giocano al pomeriggio. SportItalia di quelle che giocano la sera. Tutte, ma l'Atalanta ha ceduto i diritti a Sky, che li ha pagati per venderli in concorrenza alle partite dell'Atalanta trasmesse gratuitamente sul digitale terrestre.

I club di serie A, pur in una fase tormentata, vanno a incassare per i diritti della nuova stagione circa 410-415 milioni di euro. Ben 350 li ha spesi Sky, compresi i venti-ventidue con i quali sta per chiudere l'accordo con la Lazio. Quest'ultima ha firmato ieri l'intesa biennale con Mediaset, cedendole i diritti per digitale terrestre, cavo e Adsl a cinque milioni l'anno. La Lazio diventa la decima squadra offerta in pay-per-view sui cinque canali Mediaset Premium. Dove, da stasera, partirà l'offerta cinematografica. È sempre più piattaforma contro piattaforma. O è solo Mediaset contro Sky? Anche se quest'ultima programma 1200 film l'anno con 400 anteprime rispetto alle cento di Mediaset. Costi e prezzi sono differenti: due operatori digitali terrestri, Mediaset e La 7, per un anno, danno ai club una somma sui 35 milioni. Rispetto a Sky vi è un rapporto di uno a dieci. La piattaforma satellitare, infatti, ha rinnovato i contratti con le maggiori squadre prima che queste ultime cedessero i loro

Dopo l'accordo con Mediaset vicina l'intesa tra Lazio e Sky Retecapri va sul digitale di Telecom

Juve, Milan, Inter e Roma fanno la parte del leone



SERIE A	
■ Sky (satellite): 350 milioni di euro. Di cui Juve 80, Milan 75, Inter 68, Roma 40	
■ Mediaset e La 7 (digitale terrestre): 30 milioni di euro circa	
■ Mediaset (analogico) per diritti highlights in chiaro: 61,56 milioni di euro	
Totale: 441,56 milioni	
SERIE B	
■ SportItalia (digitale terrestre): 12,5 milioni di euro	
■ Rai (digitale terrestre/satellite): 7,5 milioni di euro, compresi i diritti esteri	
■ Rai (analogico) per highlights: 8 milioni di euro al sabato, 4 alla domenica	
Totale: 28 milioni	

Un contrasto tra lo juventino Patrick Vieira e il centrocampista dell'Inter Esteban Cambiasso durante la Supercoppa italiana del 20 agosto scorso. (LaPresse)

diritti a Mediaset per il digitale terrestre e la banda larga. Questi ultimi rivenduti per oltre 10 milioni annui a Telecom-Alice.

Mediaset ha poi acquisito il diritto all'esclusiva dei gol in chiaro delle partite fino alle 20,30, per 61,5 milioni. Tali introiti sono mol-

to sbilanciati a favore dei grandi club, sia per Sky sia per il digitale terrestre. La Juventus prende il doppio della Roma e più di dieci volte di Messina e Chievo. Nel digitale terrestre, Milan, Inter e Juve sono sui tre milioni di euro annui. Gran parte delle squadre

oscilla sui 300mila euro. La B, allora, ha deciso di cambiare, con una rivoluzione che ha colto tutti di sorpresa. Anche molti giornali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ha ceduto i diritti delle sue dirette, collettivamente, a due operatori, nonostante quello che preve-

dono la legge e le decisioni dell'Antitrust, dando la possibilità di trasmetterle gratuitamente o a pagamento sul digitale terrestre o su quello satellitare. Bastava risintonizzare il decoder terrestre e, ieri sera, Verona-Avellino si poteva vedere gratis sul nuovo canale Si

Live 24 di SportItalia. Rai e SportItalia hanno avviato una trattativa informale per "scambiarsi" alcuni incontri: SportItalia ha i playoff e i play-out, la Rai 386 partite. Ciascuna delle quali le costerà circa 20mila euro. Una cifra inferiore alle spese di produzione (25mila euro). Chissà se, il prossimo anno, Napoli e Genova, se saliranno in serie B — tutto può succedere — accetteranno tali cifre. Il Napoli ha firmato ieri con Sky per un anno, in C, per più soldi.

Lo scontro tra piattaforme è a tutto campo, colpo su colpo. Il Cda Rai, giovedì, ha autorizzato l'acquisto degli highlights dei Mondiali 2006. La Rai li acquista direttamente dalla Infront Sport&Media, società svizzera che li vende per conto della Fifa. L'amministratore delegato di Sky, Tom Mockridge ha detto mercoledì, a Monaco di Baviera, che non avrebbe trattato con la Rai per gli stessi highlights.

La 7 non sta a guardare. Prima di ferragosto ha ottenuto dall'Antitrust l'ok per l'acquisizione delle frequenze di Elefante Tv, oltre a quelle di Delta Tv. Ha finora venduto 700mila tessere prepagate (non 600mila). Sta trattando con importanti circuiti bancari. Sta inoltre per lanciare un sistema per ricaricare la carta anche la domenica. La pubblicità delle partite in pay-per-view e del nuovo canale La 7 sport è affidata a Mtv pubblicità, la concessionaria del gruppo mentre La 7 analogica è in gestione a Cairo Pubblicità.

Sul multiplex di Telecom Italia Media, infine, è "salita" Retecapri, l'ultima tv nazionale a non aver ceduto frequenze e marchio a un grande gruppo. Costantino Federico, che ne è il proprietario, ha così potuto superare il 50% della popolazione in digitale e può proseguire le trasmissioni in analogico (ha appena comprato un canale su Firenze), con 24 ore di trasmissioni in digitale.

MARCO MELE

Pisanu: «Nessuna deroga su biglietti e sorveglianza»

ROMA ■ Nessuna proroga per i nuovi biglietti nominativi e gli impianti di videosorveglianza. Perciò da subito, anche se «con opportuna gradualità», negli stadi con più di 10mila posti scatteranno le multe per le società che non sono in regola con il pacchetto anti-violenza. La circolare urgente diramata ieri dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu a prefetti e questori, in vista dell'avvio del campionato di calcio, conferma formalmente le intenzioni già annunciate del Viminale: tolleranza zero verso chi ha pensato a un'applicazione «all'italiana» della nuova normativa. E possibile, dunque, che per qualche società arrivi già ora un'amenda da 2.582 euro, quella minima. Dopo il primo turno, le società avranno altri 15 giorni per mettere tutto in regola, visto che la seconda giornata di campionato salterà una domenica a causa dell'incontro della Nazionale con la Scozia.

Il ministero dispone invece possibilità di proroga per i lavori strutturali previsti dal decreto sicurezza sui campi da gioco

E giunge inattesa una boccata d'ossigeno sugli interventi da svolgere per rivedere gli impianti. La nota dell'Interno, infatti, ricorda che i prefetti possono concedere proroghe fino a sei mesi per la regolarizzazione delle strutture: dai tornelli alle zone di filtraggio e prefiltraggio, i divisorii e aree di sicurezza. La novità più importante sta nel fatto che, secondo il Viminale, è sufficiente rilevare già dalla progettazione preliminare degli interventi le «esigenze di completamento dei lavori». Non è indispensabile, insomma, che sia stata già posta «la prima pietra»; la società però deve dimostrare con un progetto ufficiale che ha in programma la ristrutturazione necessaria. Per rendere più efficienti le verifiche sull'andamento di questi lavori il ministero dell'Interno, poi, suggerisce a prefetti e questori «l'opportunità di valutare la concessione di brevi periodi di proroga al termine dei quali aggiornare la valutazione sullo stato dei lavori».

Insomma, quello del Viminale è un vero e proprio allerta alle autorità sul territorio: si tratta di vincere una scommessa rischiosa e dimostrare che il pacchetto di norme anti-violenza è efficace. L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, presieduto dal questore Francesco Taglietta, sta lavorando senza sosta e si incrociano le dita. La circolare, tra l'altro, punta l'indice contro «i numerosi casi in cui è stata richiesta l'agibilità per una capienza inferiore a 10mila spettatori, benché la capacità dello stadio sia superiore». Perché «numerosi casi»? Semplice: se la struttura è ufficialmente dichiarata in grado di accogliere meno di 10mila spettatori, le norme più restrittive non si applicano. Dalla circolare di Pisanu, quindi, si capisce che il Viminale non intende concedere possibilità di eludere la normativa. Perciò si sollecita che, in caso di necessità, «vengano imposte» alcune «prescrizioni» come «la chiusura dei settori non agibili, la numerazione dei posti a sedere; il divieto di vendita di più di 10mila biglietti e ogni altra misura necessaria». Nessuno faccia il furbo, insomma. Anche perché è stato avvertito.

MARCO LUDOVICO

Via all'aumento di capitale da 10 milioni ma è buio sulla proprietà Il Torino a caccia di nuovi fondi

TORINO ■ La telenovela del Torino calcio, con gli imprenditori Luca Giovannone e Urbano Cairo a contendersi la proprietà a suon di diffide e carte bollate, continua, ma ieri è stato fatto un passo che potrà contribuire a fare chiarezza. Nel frattempo si sta muovendo anche la magistratura, mentre si vociferava di contatti segreti tra le parti per un accordo.

È nato ufficialmente il nuovo Torino football club, la società ha acquisito il titolo sportivo grazie al Lodo Petrucci ed è iscritta al campionato di Serie B. Il Torino fc è stato fondato ieri nel corso dell'assemblea dei 16 soci della società Campo civile Torino, Srl creata per accedere ai benefici del Lodo Petrucci per club in difficoltà. Gli azionisti del club si sono riuniti presso il Comune di Torino sotto la presidenza dell'avvocato Pierluigi Marengo, hanno deciso di cambiare la ragione sociale e di procedere a un aumento di capitale da 10mila a 10 milioni di euro (ma nessuno ha i soldi necessari). «Abbiamo

creato la macchina — ha detto Marengo —. Per l'autista è un altro discorso». Non è stata insomma affrontata la questione Giovannone e i diritti che l'imprenditore ciociaro vanta sul 51% delle azioni della società.

L'aumento di capitale dovrà essere eseguito entro mercoledì e obbliga i soci a uscire allo scoperto e a mettere mano al portafoglio. In pratica Giovan-

Carraro indagato per la mancata iscrizione della Salernitana

none e Cairo devono mettersi d'accordo, oppure uno dei due deve abbandonare la partita, ma molto presto. E Giovannone ha già diffidato Marengo e soci per acquisire il 51% che reclama.

Ma l'imprenditore ciociaro ha contro tutti, dal sindaco a tanti ex giocatori del Toro ai tifosi. Ha rischiato il linciaggio nei giorni scorsi. E ieri ha scritto una lettera al Procuratore generale del capoluogo piemontese, Giancarlo Caselli, denunciando complotti e chiedendo giustizia. E Caselli ha subito inviato gli atti al Procuratore della repubblica Marcello Maddalena.

Cairo ha invitato Giovannone a decidere quanto vuole per tirarsi indietro: «Se non vuole cedere il 51%, proceda lui ad aumentare il capitale; finora Giovannone ha investito solo 180mila euro, io ho intenzione di aumentare subito il capitale fino a 10 milioni, ma chi ha messo il grosso dell'investimento è stato il Comune che attraverso la municipalizzata Smat che con 1 milione e 200mila euro ha consentito l'iscrizione al Lodo Petrucci».

Infine, ieri il presidente della Federcalcio Franco Carraro, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma con l'ipotesi di abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta su presunte disparità di trattamento, in sede di iscrizioni ai campionati, originata da una denuncia della Salernitana.

R.E.

INTERVISTA / ANTONIO BALDASSARRE

«Sugli stadi ha ragione Galliani»

«I sindaci sbagliano: non possono negare gli stadi per tutto l'anno perché le società di B vogliono giocare alle 15. Occorrono gravi motivi, comprovati ogni volta, per bloccare lo svolgimento degli incontri di calcio: la Lega può chiedere il risarcimento dei danni».

Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte Costituzionale e docente ordinario di diritto costituzionale all'Università Luiss, stigmatizza l'atteggiamento intransigente dei primi cittadini delle località in cui si disputa la serie B. Si potrebbe quindi aprire l'ennesimo contenzioso giudiziario di questa rovente estate calcistica. Riguardo al ricorso del Genoa al giudice ordinario, Baldassarre sostiene che la società ligure è legittimata a proporlo: la clausola compromissoria della Federcalcio è anticostituzionale.

Secondo lei i sindaci delle città in cui si disputa la serie B hanno motivazioni fondate per negare



Il giurista Antonio Baldassarre (LaPresse)

l'uso degli stadi alle 15 del sabato? No, occorrono motivi decisamente più concreti di quelli generici adottati finora. Ad esempio, dovrebbe essere comprovato lo stato di serio pericolo per giocare a quell'ora: non mi sembra che esi-

sta una fattispecie di questo tipo. Trovo strano che tutti i primi cittadini abbiano intrapreso un'azione unitaria contro la decisione della Lega calcio.

Dunque non esiste un fondamento giuridico? C'è il sospetto che alla base del "no" non ci siano motivi effettivi. In base alla legge, ciascun sindaco deve portare motivi specifici per negare l'utilizzo di una struttura comunale come lo stadio. Inoltre, ciò può avvenire per ciascun turno di campionato, ma non può essere stabilito per tutta la sua durata.

Dunque la Lega potrebbe adire il giudice ordinario? Può certamente farlo e chiedere i danni. Sono in gioco gli interessi economici delle società che sono a scopo di lucro.

A proposito delle società, il Ge-

nao è legittimato a ricorrere in tribunale?

Se un qualsiasi soggetto, come una società di calcio, ritiene di aver subito un danno patrimoniale, può ricorrere al tribunale civile. Di conseguenza, la clausola compromissoria della Federcalcio, che vieta di adire altri organi giudicanti al di fuori di quelli sportivi, è incostituzionale: i club devono esperire tutti gli organi e i gradi giudicanti previsti dalla nostra Costituzione.

Andrebbe quindi rivisto il sistema della legge 280, che prevede per le squadre il ricorso al Tar e Consiglio di Stato dopo il giudizio sportivo?

Davanti al giudice amministrativo si possono far valere anche i danni: ma se ci sono altri profili di competenza del tribunale ordinario, non si può negare il ricorso ad esso.

MARCO LIGUORI

I PROGETTI DI MILAN LAB

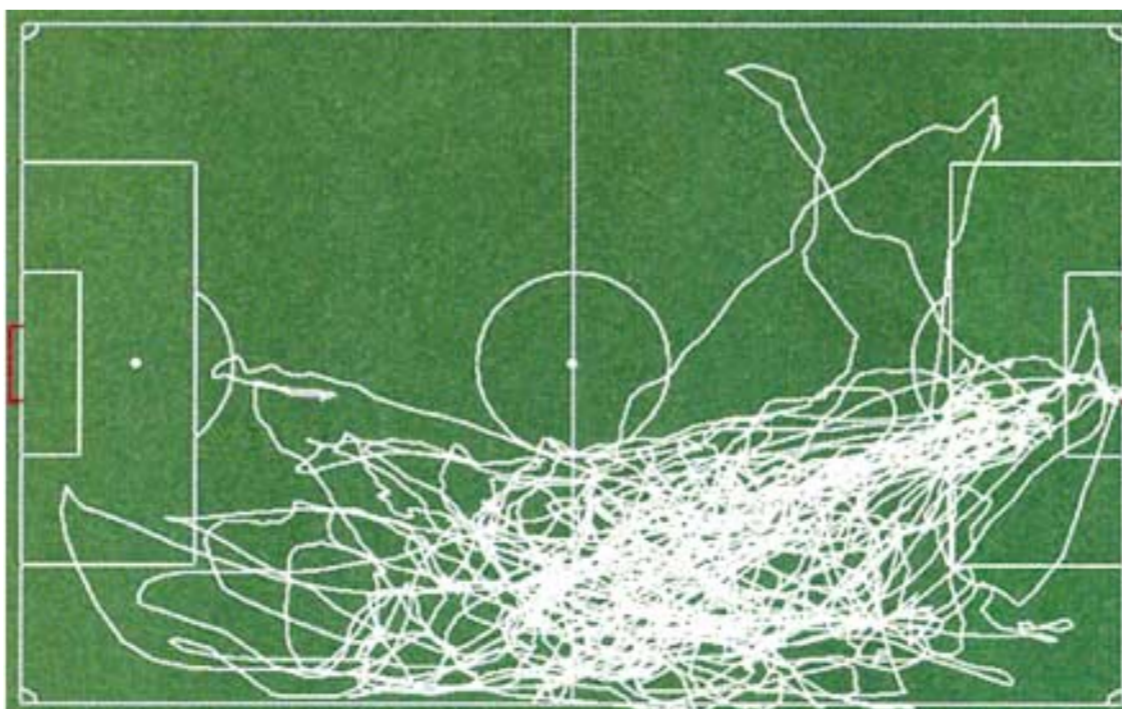
Shevchenko va in gol con il Mit di Boston

DI CHIARA SOMAJNI ■ Il Milan si allea al Mit. Scopo? «Conquistare insieme il prossimo scudetto!», scherza Carlo Ratti, direttore del SENSEable City Laboratory al Massachusetts Institute of Technology di Boston. «Il MilanLab ci ha chiesto di sviluppare dei nuovi algoritmi che permetteranno al Milan di analizzare in tempo reale la posizione dei giocatori sul campo (nonché altri dati raccolti con sensori wireless), identificando le criticità del gioco».

Il progetto è frutto della creatività di Matteo Motterlini, Scientific Advisor del MilanLab, e apre concretamente un nuovo fronte sperimentale. Il laboratorio di Milanello, infatti, nato per sostenere i processi decisionali dello staff tecnico e tattico e del management della Società nella gestione delle risorse umane, si è finora concentrato sulla prevenzione degli infortuni e sull'equilibrio psicofisico degli atleti, avvalendosi di partner come Amidi (hardware) e Computer Association (software) per la raccolta di dati neurostrutturali, biochimici e

mentali. Con risultati notevoli: in tre anni il MilanLab — fondato e diretto dal chiropratico Jean-Pierre Meersseman, affiancato, dallo scorso settembre, dal filosofo della scienza Motterlini — è riuscito ad abbattere l'incidenza degli infortuni non traumatici del 90 per cento. Grazie a uno slittamento concettuale e strategico: invece di assicurarsi competenze d'eccezione per la risoluzione di problemi medici che dovessero insorgere, si punta sulla prevenzione.

«Ora la società Milan ha deciso con lungimiranza di investire anche sull'analisi tecnico tattica dei dati, e per questo ho contattato il Mit: il calcio è fatto dagli esperti, ma è possibile sostenere le loro decisioni, come quelle di tutti noi, con tecnologie disegnate allo scopo», spiega Motterlini. Il SENSEable City Laboratory è all'avanguardia nelle tecnologie di tracking, fin qui applicate nella mappatura dei flussi urbani, attraverso i segnali emessi dai telefoni cellulari. «Rispetto alle ricerche sulle aree urbane — spiega Ratti — ci sono due differenze: da una lato la scala (per il Milan abbiamo bisogno di dati sulla posizione dei calciatori precisi al



Dove corrono i giocatori. La rappresentazione grafica degli spostamenti sul campo di un calciatore (elaborata da Nike). Nel caso del progetto Mit-MilanLab verrebbero tracciati i movimenti di tutti gli atleti e della palla. I dati così raccolti, potrebbero quindi essere incrociati in tempo reale con quelli relativi alle caratteristiche fisiologiche di ogni singolo calciatore, fornendo allo staff uno strumento di supporto nei processi decisionali.

Allo studio lo sviluppo di un sistema di allerta che segnali per tempo l'eventuale emergere di criticità tattiche

nata e generata coniugando la conoscenza storica dell'atleta e le informazioni cardiache raccolte grazie a sensori wireless indossati durante gli allenamenti. Si fornirebbe così allo staff uno strumento in grado di rilevare, ad esempio, se la tattica scelta sia troppo dispendiosa per il singolo giocatore o per la squadra nel suo insieme. Con una sofisticatezza tecnologica che avvicina sempre più il calcio alla Formula 1.

Attualmente Ratti e il suo team hanno ricevuto l'incarico per il progetto pilota: dovranno scandagliare le tecnologie esistenti e individuare quelle più efficaci per il tracking, dove verranno in particolare valutate le tecnologie Gps (Global Positioning System) ed Rfid (Radio Frequency Identification). Al progetto scientifico, coordinato da Matteo Motterlini, partecipano dalla parte del Mit Ratti ed Enrico Costanza, e per il MilanLab dal preparatore atletico Daniele Tognaccini e dal calciatore Alessandro Costacurta: «È lui l'esperto, è lui che dovrà mettere intelligenza nei dati», spiega Motterlini. I dati raccolti vanno infatti scremati e modellizzati: «l'idea è quella di sviluppare un sistema di

centimetro), dall'altro la necessità di prendere decisioni in tempo reale, visualizzando e analizzando i dati».

Gli spostamenti in campo dei singoli atleti vengono attualmente

calcolati a partire da riprese video, cosa che richiede ben 50 ore di elaborazione e la supervisione di un esperto. Il sistema che si vorrebbe sviluppare dovrebbe essere in grado di fornire le stesse

informazioni ma in tempo reale, in maniera automatica e riducendo il grado di incertezza.

Le informazioni sulla posizione e sulla velocità dei giocatori sul campo potrebbero quindi esse-

re incrociate, sempre in tempo reale, con una serie di dati relativi alle caratteristiche fisiologiche di ogni calciatore. Una carta d'identità digitale individuale e di squadra, costantemente aggiornata

allerta — continua Motterlini — che consenta di segnalare per tempo l'emergere di criticità tattiche, proprio come già facciamo in ambito atletico e mentale».

Una circolare Uefa al momento vieta l'impiego in campo di apparecchiature elettroniche, ma il Milan potrà comunque avvalersi di queste tecnologie in fase di allenamento, guadagnando in esperienza e coltivando un vantaggio tecnologico che potrà tornare utile in futuro (per esempio per lo sviluppo di sistemi di simulazione di gioco in 3d).

E la ricerca non si ferma. Il MilanLab starebbe valutando possibili partnership con l'università di Lovanio (Department of Biosystems, per lo studio di sistemi di bio-feedback) e l'Università Vita-Salute del San Raffaele (per un progetto su real time strategic decision-making systems). Mentre sono stati già presi contatti con la West Point Us Military Academy, all'avanguardia nella ricerca sulla gestione dello stress, sulla motivazione e sulla psicologia dell'attenzione.

A West Point per imparare a gestire lo stress